

Bombardiere ascolane

di Luigi Girolami

Le prime bombardiere comparvero nelle opere fortificate del vecchio continente nella seconda metà del XIV secolo nell'ambito della rivoluzione apportata nell'architettura militare dall'invenzione delle armi da fuoco. Gli architetti avevano compreso che le bombardiere erano indispensabili per la difesa nei punti più nevralgici della cinta muraria, nei settori che non potevano essere lasciati liberi agli assalti dei nemici e negli apparati merlati, delle torri dove, solita-

mente, i militari maneggiavano bombarde di piccolo calibro per bersagliare dall'alto i nemici.

D'ordinario le bombardiere più antiche che si scoprono nel territorio ascolano, dislocate a bassa, media e alta quota nell'inseguirsi prospettico degli scorci castellani, presentano all'esterno un foro circolare acconciato con mattoni posti a raggiera; mentre all'interno sono caratterizzate da incavi svasati ricavati nello spessore del muro in corri-

spondenza del foro d'inserimento della bocca da fuoco, con varie tipologie pressoché ricorrenti nei castelli del contado (Appignano, Spinetoli, Ripaberarda, Monsampolo, Castorano, ecc.).

La svasatura del muro garantiva al bombardiere un'ampia visuale e la massima protezione. Tali nicchie, dette tecnicamente troniere, erano destinate all'installazione delle bocche da fuoco deputate alla difesa e, talvolta, negli angusti vani delle torri sprovvisti di aperture d'aria, le troviamo fornite di un caminetto superiore per lo sfiato del fumo e dei gas provocati dagli spari delle artiglierie, che altrimenti sarebbero rimasti nell'ambiente intossicando i bombardieri. In ambito storico, superfluo ricordarlo, le feritoie sono importanti perché consentono al castellologo di risalire al numero approssimato o reale delle armi da fuoco costituenti in origine l'arsenale di una struttura militare. Inoltre il diametro del foro da sparo aiuta a individuare il calibro dell'arma e quindi il tipo di artiglieria posta in batteria nei punti di combattimento.

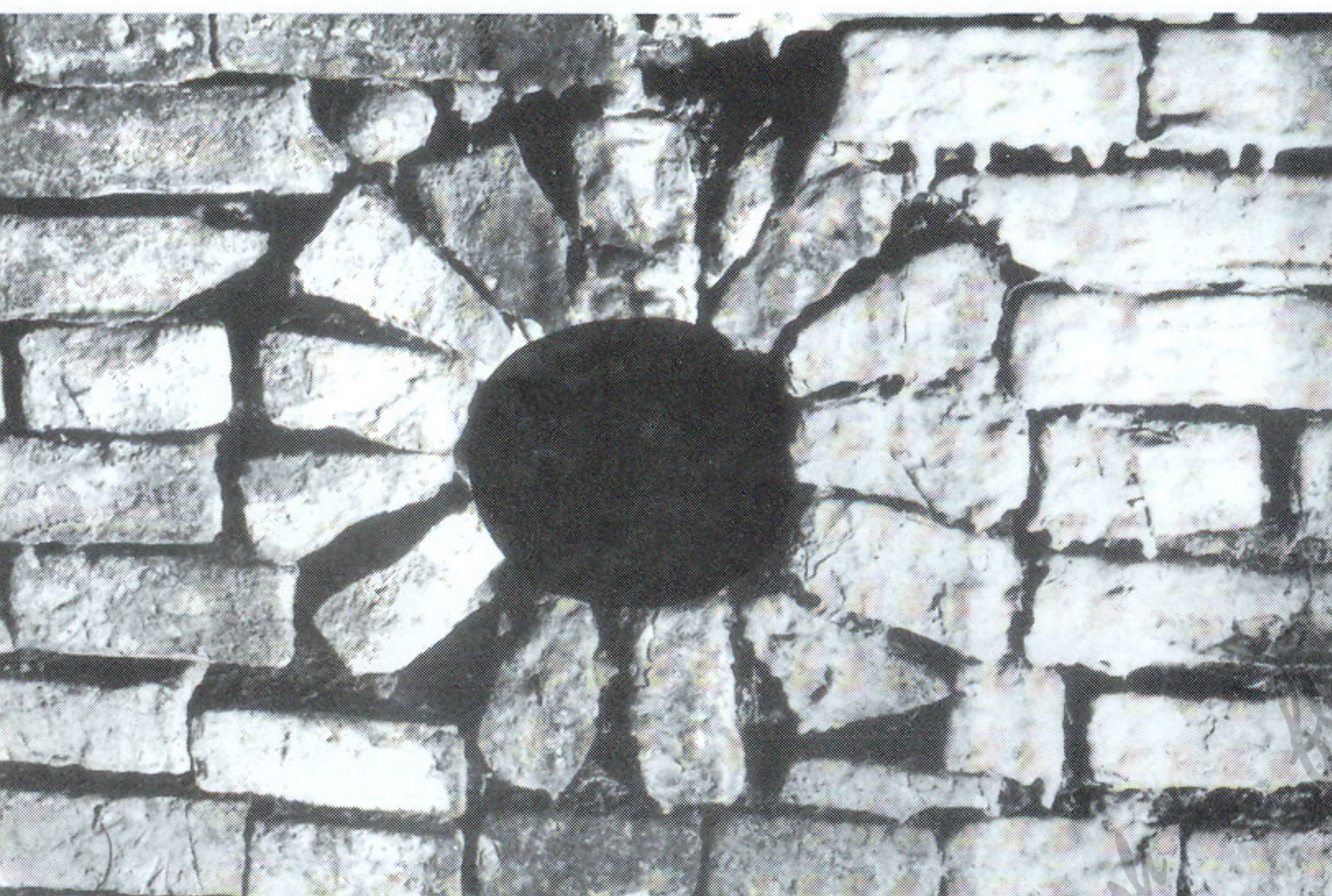
Per riconoscere le bombardiere non è richiesta una specifica competenza, ma semplice-



Bombardiera con tacca di mira e il nome di papa Innocenzo VIII della rocca di Offida (1490-92).

Questi manufatti, caratteristici dell'architettura militare, furono progettati per scopi esclusivamente difensivi: ad esempio a Venarotta, nel 1465, il Comune stipulava un contratto con alcuni muratori lombardi per munire il castello di un nuovo torrione dotato di merli, porte, finestre, *bombardieriis et balestreriis necessariis pro defensione dicti castri* (cfr. G. Fabiani, *Ascoli nel Quattrocento*, vol. II, pag. 23). E non mancano, nell'iconografia militare, progetti di soluzioni fortificate con bombarde posizionate nelle rispettive feritoie circolari, oltre ai dipinti d'epoca che riproducono armi da fuoco uscenti dalle apposite cannoniere (cfr. *Medioevo*, n. 7 (78), pag. 33; *Civiltà del Rinascimento*, n. 2, pag. 99).

Nella rocca di Acquaviva, il miglior esempio di architettura militare del contado fermato portato a termine nel 1494, il visitatore può iniziare un percorso di osservazione individuando numerose cannoniere con la curiosità negli occhi e il gusto di contarle per ricomporre idealmente l'armamentario pesante in dotazione ai difensori. Qui, dislocati a più livelli di fuoco, occhieggiano esemplari di bombardiere con grossi fori centrali sormontati da tacche di mira perpendicolari, cruciformi e a "T" emananti antichi fascini guerreschi. Consigliabile è una visita nella galleria che conduce nelle camere di manovra dei pezzi di artiglieria (gli appostamenti casamattati); ma prima di scendere osservate sulla sinistra due interessanti bombardiere del torrione poligonale nord della primigenia



Tipo molto diffuso di bombardiera reperibile nel castello di Monsampolo (XV secolo).



A sinistra: la troniera intatta della rocca di Acquaviva oblitterata nel 1493 per la realizzazione della scarpatura antibombarda nella parte opposta del muro. A destra: la nuova feritoia in travertino sistemata in una vecchia troniera molto danneggiata della rocca di Offida. Evidente il camino superiore per lo sfiato del fumo prodotto dalle armi da fuoco.

mente un po' di attenzione nel visitare le località fortificate, evitando di confonderle con gli occhi civili destinati a dar luce agli interni. Ed è anche sbagliato considerare le cannoniere "cerchi in laterizio" per la trasmissione dei segnali luminosi ad altri settori difensivi.